



L'INTERVISTA

De Giovanni: «Della mia Sara amo lo sguardo sul mondo»

di **Francesca Angeleri**

Torino e il Circolo dei lettori sono gli unici posti dove stabilisce lui di andare, «mi autoinvito praticamente. Il Circolo è il sogno di tutti gli scrittori». Parola di Maurizio De Giovanni che in via Bogino sarà giovedì alle 21 e che nelle ultime due presentazioni aveva oltre 700 spettatori. *Sorelle* è il romanzo, pubblicato da Rizzoli, in cui la sua protagonista preferita — «Se potessi andare a cena con qualcuno dei miei personaggi sceglierei senza dubbio lei» — l'ex agente dei servizi segreti Sara Morozzi (la Mora), indaga sulla scomparsa della capa dell'Unità segreta dei servizi Teresa Pandolfi (la Bionda).

a pagina 11

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932



«Della mia Sara amo lo sguardo sul mondo E anche i capelli grigi»

Torino e il Circolo dei lettori sono gli unici posti dove stabilisce lui di andare, «mi autoinvito praticamente. Il Circolo è il sogno di tutti gli scrittori». Parola di Maurizio De Giovanni che in via Bogino sarà giovedì alle 21 e che nelle ultime due presentazioni (di cui una al Festival della Comunicazione di Camogli) aveva oltre 700 spettatori. **Sorelle** è il suo ultimo romanzo, pubblicato da Rizzoli, in cui la sua protagonista preferita — «Se potessi andare a cena con qualcuno dei miei personaggi sceglierei senza dubbio lei» — l'ex agente dei servizi segreti Sara Morozzi (la Mora), indaga sulla scomparsa della capa dell'Unità segreta dei servizi Teresa Pandolfi (la Bionda).

Torino è l'ennesima tappa di un'estate in cui non si è mai fermato. È contento?

«Grazie al cielo il libro frequenta posizioni altissime delle classifiche. Sono felice, perché incontrare i lettori è una cosa che mi piace molto. Oggi gli scrittori, molto più di un tempo, vengono invita-

ti spesso anche in località popolari. E siamo chiamati a esprimerci nel dibattito politico e civile».

È cambiato qualcosa anche grazie al Salone di Nicola Lagioia?

«Torino ha avuto e ha un ruolo fondamentale nel portare la scrittura al grande pubblico. Quando ero ragazzo non si conoscevano i volti degli scrittori, non avrei mai riconosciuto García Márquez per strada».

Circa l'impegno civile: i funerali di Michela Murgia sono stati un momento di enorme partecipazione. Cosa pensa al riguardo?

«Michela Murgia è stata in assoluto la persona più intelligente che abbia mai conosciuto nella vita. Ci legava una grande amicizia. Ho un senso acuto di mancanza, di tempo perduto, mi devasta non poter alzare il telefono e chiamarla. Michela era un simbolo, per le sue idee liberamente espresse in maniera anche trasgressiva in materia di diritti civili e di posizione della donna e del suo ruolo nella società. Erano temi indiscutibilmente identi-

tari che convogliavano pro e contro. Oltre che una scrittrice meravigliosa era una grande persona».

Sorelle è un titolo che riassume anche un'idea di famiglia extra sangue?

«L'affinità è una cosa più profonda del legame di sangue. La linea portante di Murgia era che la famiglia te la scegli tu, la costruisci al di là del cognome. Da tempo ormai le famiglie di adozione assumono rilevanza nel tessuto sociale».

Come intende lei la sorellanza?

«È la condivisione di diverse esperienze di vita, come un calore fortissimo che fonde insieme due materiali. Quando si separano, particelle dell'uno rimarranno sull'altro per sempre. Come nella fisica quantistica. Una delle protagoniste ha perso l'uomo che amava e l'altra ha affrontato una lunga malattia. Questi due vissuti sono in risonanza».

Lei si distanzia dalle eroine giovani e sexy e scrive di una donna in pensione. È volutamente una scelta fuori dagli stereotipi?

«Come scrittori, abbiamo l'obbligo al realismo. Mi guardo intorno e ciò che vedo è che la donna, a 60 anni, non tira i remi in barca, non è nella fase discendente. Anche se è nonna, anche se ha finito il suo percorso lavorativo. È anzi nel pieno della sua vita, nel pieno della sua sessualità, della sua autodefinizione. E in questo momento che influenza il mondo circostante».

Cosa le piace di Sara, perché a cena con lei e non con Ricciardi?

«Mi piace il suo sguardo sul mondo, il suo vedere le cose al di là delle apparenze. E poi il fatto che non vuole sembrare niente di diverso da ciò che è. Non ambisce ad apparire più giovane, neppure si tinge i capelli».

E se si tingesse i capelli, davvero cambierebbe qualcosa?

«Non sarebbe più lei. Penso che le donne cerchino troppo di cambiarsi, di manipolare la loro immagine. Si rivolgono a se stesse e alle altre, spesso, partendo da una visione dolorosamente estetica».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio De Giovanni
giovedì sarà al Circolo
per presentare «Sorelle»
il suo nuovo romanzo
della saga sull'ex agente
Morozzi: «Se potessi,
la porterei a cena»

Chi è



● Maurizio De Giovanni è nato a Napoli e ha 65 anni

● Ha scritto numerosi romanzi e tra le sue saghe più famose ci sono i libri dedicati al Commissario Ricciardi e I Bastardi di Pizzofalcone

● Ha scritto anche per il teatro, il cinema e la tv

● Il suo ultimo romanzo si intitola *Sorelle Una storia di Sara* (Rizzoli): lo presenta giovedì alle 21 al Circolo dei lettori



Il ritorno in via Bogino Torino ha avuto e ha un ruolo fondamentale nel portare la scrittura al grande pubblico



La sorellanza
È la condivisione di diverse esperienze di vita, come un calore fortissimo che fonde insieme due materiali

